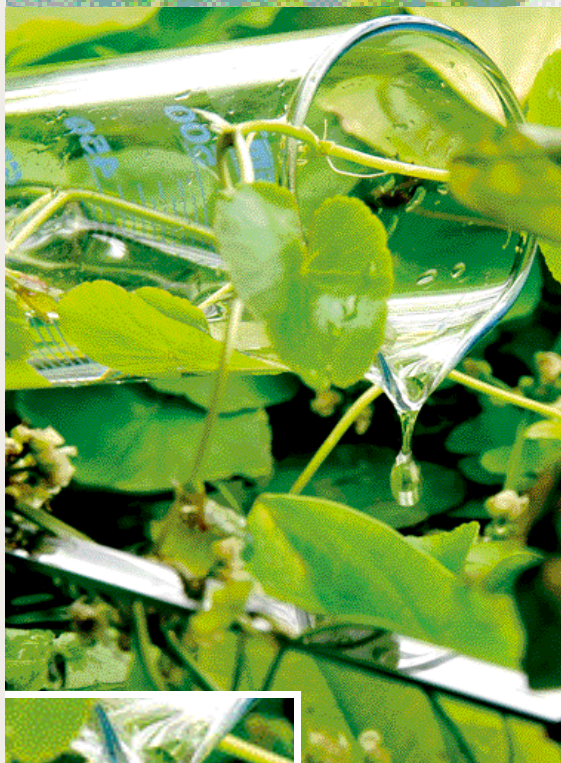


# OGGI PARLIAMO DI...

6 AQUARIUM OGGI 1/2009

OGGI PARLIAMO DI...



## L'acquario? Una grossa goccia pulsante di vita

**di Alessandra La Rotonda**

In ogni acquariofilo si nasconde un bambino che gioca in una pozza di marea o sulla riva di uno stagno, un subacqueo rimasto incantato dalla magia di una barriera corallina, una persona rimasta stupefatta dalle forme o dai colori che la natura esprime in fragili creature.

In ogni acquariofilo si nasconde un bambino che gioca in una pozza di marea o sulla riva di uno stagno, un subacqueo rimasto incantato dalla magia di una barriera corallina, una persona rimasta stupefatta dalle forme o dai colori che la natura esprime in fragili creature.

In fondo al suo cuore, credo che ogni acquariofilo cerchi il contatto con quel "qualcosa" che ha fatto vibrare un'emozione profonda. La "grossa goccia d'acqua pulsante di vita" che all'interno delle nostre case ci attrae con la sua silenziosa presenza, e spesso calma le ansie del nostro frenetico vivere, merita però alcune necessarie attenzioni perché possa continuare ad allietarci con la sua quieta presenza.

Purtroppo succede che chi si avvicina all'affascinante mondo dell'acquariofilia è convinto che per iniziare sia più

opportuno procurarsi un piccolo acquario invece che una grande vasca. Ma a dispetto di quello che il neofita potrebbe pensare, è necessaria molta esperienza, unita a notevoli conoscenze tecniche, per trarre godimento dalla conduzione di un acquario di dimensioni estremamente ridotte, come quelle vaschette da pochissimi litri che possono contenere un gamberetto ed una piantina, oppure i nano-reef, nei quali si cerca di dare ospitalità ad una coppia di "Nemo" (*Amphiprion ocellaris*) per far divertire i propri bambini.

La stabilità del "sistema acquario" infatti, è proporzionale alla sua grandezza; ciò vuol dire che ogni cambiamento dei valori dell'acqua si avverte con sbalzi improvvisi e repentini in una vaschetta da pochi litri, con conseguenze devastanti per i poveri ospiti della vasca, mentre a partire da acquario con una capacità di 80 - 100 litri la variazione è molto più lenta, e sicuramente molto più controllabile. E' necessario quindi sfatare la convinzione che essendo piccolissimo l'acquario ha bisogno di poche cure, poiché il risultato sarebbe quello di trasformare in poco tempo la piccola vasca in una piccola palude...

Bisogna inoltre mettere in conto la difficoltà nel trovare piante, pesci e invertebrati di piccole dimensioni, adatte a questo genere di vasca che possano riproporre al meglio l'ambiente naturale.

In questo momento di crisi economica, che colpisce tutti i settori, compreso quello dell'acquariofilia, si offrono vasche piccole, poco costose e, a volte terribilmente al limite della crudeltà, come per esempio gli acquari da appendere alla parete, sottili tanto da sembrare quadri.

In questi angoscianti recipienti, quanto tempo potrà sopravvivere un pesce? E quale soddisfazione si potrà trarre da un simile oggetto che in nulla somiglia ad un paesaggio naturale?

Ma anche coloro che vedono l'acquario come un semplice elemento decorativo della propria abitazione, e non hanno particolarmente a cuore le sorti degli ospiti delle loro vasche o la meraviglia di avere un pezzo di mare o di fiume nel proprio salotto, ben presto vedranno il bel "quadro", o "soprammobile" andare incontro all'inevitabile trasformazione dovuta alla mancanza di equilibrio tra le diverse forme di vita presenti, che in ambienti così ristretti risulta particolarmente accentuata e che richiede, come detto prima, una grande esperienza per potere essere controllata.

La sensazione è che gli effetti di questa politica del risparmio si vedranno nel futuro quando questi oggetti di nessun fascino finiranno relegati nelle cantine insieme ad un'emozione che sicuramente non è stata vissuta e nutrita nel modo migliore, e che comunque non si può "adattare" al mercato.

Il piccolo mondo che ci aveva affascinato e che avremmo voluto ricreare è un sogno che non può essere legato ad un prezzo, se fosse così, il vero prezzo che pagheremmo sarebbe la fine del sogno.